



18 marzo 2013

Atti degli Apostoli 15, 13-29

È parso (bene) allo Spirito Santo e a noi di imporvi nessun peso in più eccetto queste cose

Siamo al cuore del libro degli Atti. È tematizzata la continuità del cristianesimo con il Giudaismo, ma anche la sua novità.

I vv. 1-5 pongono il problema della salvezza: è necessaria anche la circoncisione e dall'osservanza della legge Mosaica o basta la sola fede? La risposta di Pietro, data dalla sua esperienza descritta nel c.10, è chiara. I pagani non sono tenuti a diventare giudei per essere eredi della promessa di Abramo.

Che i Giudeocristiani osservino la legge, non fa problema. Che i pagani approdati al cristianesimo non osservassero la legge, anche se a Pietro faceva problema, Dio l'ha persuaso del contrario nell'incontro con Cornelio.

La novità portata dalla croce di Cristo è il crollo del muro di separazione tra Giudei e pagani (Ef 2,14-22). Il Cristo ha creato in se stesso di tutti i popoli un solo uomo nuovo (Ef 2,15). Senza o con la legge (Rm 1,16-3,22), Giudei e pagani, "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono stati tutti giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù" (cf. Rm 3,23s). Per questo Paolo scrive: "Non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà mediante la fede" (Rm 1,16s; cf Ab 2,4).

I cc. 1-8 raccontano la missione ad Israele, con anticipi della missione universale; il c. 15 conclude la prima tappa della missione a popoli sempre più al margine del giudaismo, iniziata con la conversione di Paolo al c. 9. In At 16,4 si menzioneranno per l'ultima volta "gli apostoli", **DANDO** inizio alla seconda fase



della chiesa. Non è la soppressione della Chiesa-madre, ma la sua proliferazione tra i pagani. Il “Concilio” di Gerusalemme è lo svincolo teologico del cristianesimo: la salvezza viene dalla fede, non dalla legge. Si apre la possibilità di essere cristiani prescindendo dalle differenze di religione, condizione sociale e di genere.

Insieme a tale questione di fondo, Luca pone anche un secondo problema pratico, sorto ad Antiochia. In questa città convivono cristiani di origine giudaica e pagana. Ovviamente sono in comunione, anche nei pasti. Ma come mangiare insieme, rispettando le varie culture con i loro diversi tabù?

È un problema, più che di fede, di convenienza e di rispetto verso l'altro. È analogo a quello dei pagani neoconvertiti, che non vogliono mangiare la carne comperata al macello se è stata sacrificata agli idoli. Vedi l'atteggiamento di libertà e rispetto di Paolo nei loro confronti (1Cor 8,1-10,33). Le norme che si danno al “Concilio” di Gerusalemme servono solo per render possibile la commensalità tra cristiani giudei e non giudei .

Luca pone in un solo documento la soluzione dei due problemi, anche se forse sono stati affrontati e risolti in tempi diversi. Per la Chiesa questo documento è essenziale. Stabilisce con chiarezza la verità del Vangelo: siamo salvati tutti per grazia di Dio e dobbiamo usare grazia agli uomini. La salvezza è l'amore del Padre nel Figlio che ci fa amare i fratelli. Insieme anche si cerca un *modus vivendi* pratico tra religioni e culture diverse. È indifferente essere Giudeo o Greco, perché siamo tutti figli nel Figlio. Ma non è indifferente rispettare allo stesso modo l'uno e l'altro. Per stare insieme, si trovano compromessi, anche provvisori, che tutti possono accettare senza ripugnanza.

È il problema, sempre aperto, dell'inculturazione. Questa presenta oggi un nuovo aspetto. Non solo bisogna inculturarsi con tutte le culture e religioni. Bisogna che ci inculturiamo tutti alla contemporaneità, per vivere in Dio la nostra storia attuale, che tende al compimento della libertà. Altrimenti tutte le religioni cadono nel rigore e nella violenza del



fondamentalismo. Le religioni sono tra di loro concorrenti, ma hanno un nemico comune: la contemporaneità.

DIVISIONE:

- a. vv.13-14: Giacomo, che presiede la comunità Giudeocristiana, è d'accordo con Pietro
- b. vv. 15-18: Giacomo prova con la Scrittura che ciò è conforme alla promessa di Dio
- c. vv. 19-21: Giacomo tira la conclusione di non gravare di tutta legge giudaica gli ex pagani
- d. vv. 22-23a: invio di Giuda Barsabba e Sila con la lettera delle clausole per "mangiare insieme"
- e. vv. 23b-29: contenuto della lettera di comunione, con disposizioni pratiche

13

Ora, dopo che essi ebbero taciuto,

Giacomo rispose dicendo:

14

Uomini fratelli, ascoltate!

Simone ha raccontato

come dapprima Dio si premurò (visitò)

di prendere dalle nazioni un popolo

per il suo nome;

15

a questo si accordano le parole dei profeti

come sta scritto:

16

Dopo queste cose ritornerò

e riedificherò la tenda di Davide che è caduta

e le parti distrutte riedificherò

e le raddrizzerò,

17

affinché i rimanenti [e tutti gli altri] degli uomini

ricerchino il Signore,

così come tutte le nazioni sulle quali è invocato

il mio nome su di loro

18

-dice il Signore che fa queste cose

conosciute da sempre-.

19

Per questo io giudico di non molestare



20 quelli delle nazioni che si convertono a Dio,
ma di prescrivere loro
di astenersi dalle sozzure degli idoli
e dalle impudicizie
21 e dalle (carni) soffocate e dal sangue.
Perché Mosè, da generazioni antiche,
in ogni città ha coloro che lo proclamano,
essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato.

22 Allora parve (bene) agli apostoli e agli anziani
con l'intera assemblea,
avendo scelto tra loro degli uomini,
di mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba:
Giuda, quello chiamato Barsabba, e Sila,
uomini di guida tra i fratelli,

23 avendo scritto per mano loro:
I fratelli apostoli e anziani
ai fratelli delle nazioni
in Antiochia e Siria e Cilicia:
rallegratevi!

24 Poiché udimmo che alcuni [usciti] da noi
vi turbarono con parole
sconvolgendo le vostre anime,
ai quali noi non avevamo ordinato (nulla)

25 parve (bene), con accordo unanime,
avendo scelto degli uomini,
di mandar(li) a voi
con i nostri amati Barnaba e Paolo,
uomini che hanno consegnato le loro vite
per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

27 Abbiamo dunque inviato Giuda e Sila
per riferire con la parola queste stesse cose.

28 Parve infatti (bene)
allo Spirito Santo e a noi
di imporvi nessun peso in più



29

eccetto queste cose indispensabili:
astenersi dalle carni immolate agli idoli,
e dalle (carni) soffocate e dall'impudicizia,
dalle quali cose fate bene a preservare voi stessi.
State bene.

Isaia 2, 1-5

- 1 Ciò che Isaia, figlio di Amoz, vide riguardo a Giuda e a
Gerusalemme.
- 2 Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà eretto sulla cima dei monti
e sarà più alto dei colli;
ad esso affluiranno tutte le genti.
- 3 Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci indichi le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
- 4 Egli sarà giudice fra le genti
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri,
le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.
- 5 Casa di Giacobbe, vieni,
camminiamo nella luce del Signore.

*Buona sera, ben trovati, benvenuti a questo che è l'ultimo
incontro prima della Pasqua perché con domenica entriamo nella
settimana santa, nella "settimana autentica", come dice la*



definizione ambrosiana e ci prepareremo in particolare ai giorni del triduo. Ci sono alcune esperienze che vengono proposte anche fuori città, fuori Milano, Silvano sarà impegnato a Selva con alcuni gruppi, alcune persone che vengono per esercizi e per giorni particolarmente intensi in preparazione alla Pasqua. Noi riprenderemo lunedì 8 di aprile, essendo il 1° aprile giorno di pasquetta.

*Per prepararci alla lectio di stasera che ci fa entrare ancora di più nel cosiddetto primo Concilio di Gerusalemme, in quello che è stato dentro la riflessione del cammino della prima comunità, ci faremo aiutare dalle parole di Isaia 2, 1-5. Questa grande visione di Gerusalemme come centro di convergenza dei popoli, non certo in una specie di unanimità imperialista diciamo così, ma, al contrario, Gerusalemme è il luogo dove ogni popolo trova casa, trova l'accoglienza. **C'è una salita verso Gerusalemme, un convergere che significa un trovare pace, un modificare radicalmente i modi di vivere, forgiando le spade in aratri e le lance in falci.***

Quindi questa visione che è uno dei riferimenti che aiuta la riflessione della Chiesa e aiuta anche noi a entrare in questa riflessione questa sera.

Il testo di Isaia che abbiamo letto è la profezia dei popoli che affluiscono alla casa del Signore, cioè dei pagani che entrano nella via della salvezza che è il tema di cui stiamo parlando adesso nel cuore degli Atti.

Prima vorrei ringraziare il Signore, perché ricordate che due settimane fa abbiamo fatto una perorazione per un papa che si aprisse. Il Signore ascolta e forse non ci rendiamo conto della grandezza di quel che è successo, perché, sì, faccio una premessa: Gesù non ha scritto niente; solo ciò che ha fatto e il suo esempio ha detto più di tutte le spiegazioni. E questo papa non ha fatto nessuna enciclica, spero che continui a fare questi gesti che valgono più di tutti i documenti che abbiamo d'avanzo anche da buttar via. E il fatto che un papa prenda sul serio il Vangelo è pericoloso. Possono farlo anche i cardinali, i vescovi, i preti, i gesuiti, i laici. E il mondo



dice: ma guarda te, sono uomini anche loro! Allora si capisce che il Vangelo è per tutti, la salvezza è per tutti.

E, da quando c'è stata la religione di stato per la quale molti si battono ancora, è la prima volta che un papa non ha alcun potere e non vuole averne e vuole semplicemente seguire Cristo che non ha usato alcun potere, se non quello di lavare i piedi e di finire in croce per mano di quelli che hanno il potere.

E una cosa simile nella storia della Chiesa, se volete sapere, è già capitata una sola volta. Dopo i primi papi che erano perseguitati – Pietro, vi ricordate andava dentro e fuori prigione – è capitato nel 1555 quando in un conclave difficile elessero Marcello Cervini: un bravo cardinale che viveva molto modestamente, che voleva la riforma della Chiesa sul serio e l'ha cominciata subito dal primo giorno, quando gli chiesero: come ti vuoi chiamare? E lui rispose: con il mio nome! Ho un nome e me lo tengo: Marcello. E poi ha cominciato a fare la riforma della Chiesa e, se volete, nelle lettere di S. Ignazio, c'è una lettera a tutti i gesuiti e ci sono tre lettere sul Papa Marcello e nella prima lettera dice che cosa ha fatto, cosa sta facendo papa Marcello nei primi giorni: esattamente la riforma della chiesa che già da millenni, prima i monaci e poi i vari ordini religiosi avevan cercato, e che Marcello aveva preso sul serio fino in fondo.

È durato solo venti giorni. Però si vede cosa pensava e qual è la riforma della Chiesa: veramente sulla linea dei gesti concreti, non delle parole, e non riguarda semplicemente i soldi, l'atteggiamento, il vestito, la corte, ecc., tutti gli orpelli che ci sono in giro; i gesti concreti parlano molto di più di tutte le parole.

E ringraziamo Dio e dobbiamo ringraziare anche il papa precedente perché è stato il suo gesto che ha permesso in piena libertà a questo, di agire diversamente dagli altri; perché chiaramente il gesto del papa è stato anche una protesta sul modo di gestire la Chiesa che non condivideva e non poteva continuare, cioè voleva la riforma della Chiesa, almeno di quella al vertice.



E questa riforma non è mai conclusa, perché deve partire da ciascuno di noi. Ringraziamo Dio che il vescovo di Roma attuale fa partire da sé questa riforma e preghiamo che si diffonda anche a noi e a tutti gli altri.

Adesso entriamo nel testo degli Atti, dove ci troviamo nel cuore stesso, del concilio di Gerusalemme dove ci sono tutte le deliberazioni. Come sapete il primo problema riguardava quelli arrivati ad Antiochia che dicevano: voi pagani se volete esser salvati, non basta il Vangelo, non basta la fede in Gesù Cristo, dovete sottoporvi alla circoncisione e a tutta la legislazione di Mosè.

Pressappoco come facciamo noi cristiani nei confronti delle varie confessioni, quando uno si vuole fare cristiano. Questo problema è stato risolto la volta scorsa, se ricordate, dalle parole di Pietro che anche lui voleva fare così: si rivolgeva ai giudei e gli altri se volevano diventare cristiani, avrebbero dovuto diventare dei bravi osservanti della legge. Però è stato smentito da Dio attraverso la storia di Cornelio e allora, narrando la sua esperienza dice: non c'è bisogno di altro, se non della fede in Gesù Cristo. E circa questa fede, tenete presente che davvero è una cosa grande capire che toglie ogni discriminazione di religione, di condizione sociale, di condizione di ogni genere, ogni distinzione fra le persone, perché? Perché tutti, con o senza legge, siamo peccatori e tutti siamo salvati per grazia in Gesù Cristo gratuitamente e viviamo tutti mediante la fede.

La fede è l'unica giustizia, cioè aver fiducia nell'amore di Dio e allora si passa dall'economia della legge - che ci dice il bene da fare, ma non ci dà la forza di farlo e quindi ci condanna, ci mette in prigione, al massimo è il pedagogo che ci bastona per dirci: hai bisogno di vivere diversamente - all'amore. L'amore invece ci dà il cuore nuovo e il dono dello Spirito, ci toglie il cuore di pietra, ci mette il cuore di carne che può finalmente vivere lo spirito di Dio (Ez 36, 26 ss).

L'amore è il pieno compimento della legge.



Dopo però rimane aperto un secondo problema: che vedremo oggi e che è pure molto importante: come fanno a vivere insieme popoli di culture diverse, quando si trovano alla mensa insieme. Siccome c'era anche il pasto comune, come possono mangiare insieme quando uno mangia un tipo di carne e l'altro non la mangia perché immonda, ed è giusto rispettare le differenze.

E allora vediamo come ci siano disposizione pratiche nel primo Concilio di Gerusalemme che servono per permettere ai cristiani di diversa cultura, di diversa provenienza che poi allora erano sostanzialmente due, quella greca – che vuol dire pagana, un nome generico un po' per tutte le varie denominazioni religiose - e quella giudaica.

Come si fa a convivere insieme a trovare un modo di vita e mangiare insieme, senza separarsi, nel rispetto reciproco.

E questo tema dell'inculturazione e del rispetto delle varie culture è vivo anche oggi. E direi che oggi è più vivo di un'altra volta, in questo senso, che tutte le religioni, compresi noi cattolici ambrosiani o romani e tutti gli altri cristiani, compresi i musulmani, comprese tutte le altre religioni, **dobbiamo imparare a inculturarci nella contemporaneità**, che è più diversa dalla mentalità religiosa di quanto lo fosse un giudeo da un pagano come cultura. Perché Dio agisce nella storia e nel presente.

Se non apriamo gli occhi sulla contemporaneità che è un mondo totalmente nuovo, che è il mondo che va verso la libertà compiuta, non comprenderemo l'azione di Dio nella storia. E tutte le religioni scompariranno o saranno semplicemente tutte uguali, dei fondamentalisti che difendono Dio a spada tratta, i principi a spada tratta, invece di capire chi è l'uomo che è a immagine di Dio e di viverlo in pienezza.

E il testo di oggi ci può introdurre un po' a questo e lo leggiamo.



¹³Ora dopo che essi ebbero taciuto, Giacomo rispose dicendo:
¹⁴Uomini fratelli, ascoltate. Simone ha raccontato come da prima Dio si premurò di prendere dalle nazioni un popolo per il suo nome.
¹⁵A questo si accordano le parole dei profeti come sta scritto:
¹⁶dopo queste cose, ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che è caduta e le parti distrutte riedificherò e le raddrizzerò ¹⁷affinché i rimanenti e tutti gli altri degli uomini ricerchino il Signore così come tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio nome su di loro. ¹⁸Dice il Signore che fa queste cose conosciute da sempre. ¹⁹Per questo io giudico di non molestare quelli delle nazioni che si convertono a Dio, ²⁰ma di prescrivere loro di astenersi dalle sozzure degli idoli e dalle impudicizie, e dalle carni soffocate e dal sangue, ²¹perché Mosè da generazioni antiche, in ogni città, ha coloro che lo proclamano, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato. ²²Allora apparve bene agli apostoli e agli anziani, con l'intera assemblea, avendo scelto tra loro degli uomini, di mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda quello chiamato Barsabba e Sila uomini di guida tra i fratelli, ²³avendo scritto per mano loro: i fratelli apostoli anziani ai fratelli delle nazioni in Antiochia e Siria e Cilicia: ²⁴rallegratevi. Poiché udimmo che alcuni usciti da noi vi turbarono con parole sconvolgendo le vostre anime, ai quali noi non avevamo ordinato nulla, parve bene, con accordo unanime, ²⁵avendo scelto degli uomini di mandarli a voi con i nostri amati Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno consegnato le loro vite per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque inviato Giuda e Sila per riferire con la parola queste stesse cose. ²⁸Parve infatti bene, allo Spirito Santo e a noi, di imporvi nessun peso in più, eccetto queste cose indispensabili, ²⁹astenersi dalle carni immolate agli idoli e dalle carni soffocate e dall'impudicizia, dalle quali cose farete bene a preservare voi stessi. State bene.

Abbiamo visto la volta scorsa che Pietro risponde al problema se sia necessaria la circoncisione e la legge per la salvezza e dice che non è così perché, nonostante le sue persuasioni contrarie, il Signore gli ha fatto capire che sbagliava. E ha raccontato per



l'ennesima volta la storia di Cornelio e tutti zittirono, cioè i fatti smentiscono tutte le idee; i fatti sono veri e quindi si accolgono i fatti.

E ora comincia a parlare Giacomo che è il leader della comunità giudeo cristiana a Gerusalemme, già da tempo. Ricordate che Pietro scomparve al cap 13 e disse di *“dire a Giacomo”* – che abitava già da un'altra parte – *“che lui era via e se n'era andato”*. E Giacomo è il capo della comunità giudeo cristiana e allora interviene approvando, trovando il fondamento scritturistico anche che la salvezza è per i pagani. Poi ripropone il problema pratico dove, come per Antiochia, ci sono cristiani di origine giudea e anche di origine pagana che mangiano e che vivono insieme. E allora vediamo quali sono le clausole che permettono alla comunità di vivere in armonia, nella differenza.

Ci sono delle cose che sono da rispettare necessariamente. Stabilito che la salvezza viene dalla fede e non da quelle cose lì, ci sono delle cose che fan parte della fede, rispettare le persone. E vediamo le decisioni che sono state anche prese che non sono decisioni dogmatiche, ma sono piuttosto delle decisioni pratiche per poter vivere insieme l'Eucaristia. Delle quali qualcuna si può cambiare – e fu cambiata subito – altre invece restano. E allora vediamo per ordine.

¹³Ora dopo che essi ebbero taciuto, Giacomo rispose dicendo:

¹⁴Uomini fratelli, ascoltate. Simone ha raccontato come da prima Dio si premurò di prendere dalle nazioni un popolo per il suo nome.

Tutti tacciono alle parole di Pietro, perché ha raccontato come Dio ha direttamente operato la salvezza dei pagani: ancor prima che lui, Pietro, battezzasse, ha fatto scendere lo Spirito Santo su di loro come su di noi, cioè la vita stessa di Dio e senza il Battesimo, e senza niente e senza iniziativa sua. Lui anzi era molto titubante.



Ed è importante questa indicazione per noi cristiani, ma per ogni uomo: **dobbiamo imparare dai fatti, non dalle idee**. Le idee, le ideologie, servono per difendere chi ha il potere che vuole che i fatti corrispondano ai suoi interessi, allora cambia le regole costantemente, perché le regole devono essere secondo le mie idee e le idee devono essere secondo gli interessi che ho io.

Mentre invece i fatti sono diversi.

E poi i **dogmi cristiani non sono delle idee, sono dei fatti salvifici**. Se notate, il Simbolo apostolico, contiene dei fatti, non delle interpretazioni.

E le interpretazioni non sono mai di fede, le spiegazioni o le idee nostre; sono contro la fede se negano il fatto, ma l'interpretazione dello stesso fatto è infinita, perché **il fatto può essere capito in tanti modi**, pur che non lo si neghi, e anzi lo capiremo sempre meglio. Allora chi assolutizza le idee o le proprie interpretazioni, è tremendo, va contro Dio, contro la fede, anche se lo si fa abbondantemente.

E Giacomo dopo questo silenzio dove tutti eran d'accordo, prende la parola, ed è molto bello: anche lui, come Pietro, si rivolge agli altri chiamandoli: *Uomini e fratelli*.

È molto bello questo, perché considerare l'altro come uomo, forse è il massimo che si possa fare, perché siamo tutti umani e forse Dio vuole insegnarci solo questo che, in quanto umani, siamo a sua immagine e somiglianza e **Gesù è venuto a restaurare l'uomo alla sua pienezza di immagine di Dio** che è quella di essere figlio e quindi fratello e basta. Quindi tutti uomini e fratelli. Ma vale per tutti.

E parla di come Simone, Pietro, con il suo racconto ha mostrato qualcosa che era già stato previsto dalla Scrittura, come Dio visitò, si premurò di visitare le nazioni per procurare un popolo per il suo nome.



Sembra importante intanto questa base di cui poi vedremo subito lo sviluppo. Ma la base su cui Giacomo fonda il discorso è l'opera di Dio, l'azione di Dio che si è capita e letta nella storia, così come la comunità capisce. Vi ricordate quando abbiamo letto il cap 13 degli Atti, che c'è un'opera a cui Paolo e Barnaba sono chiamati, ma quest'opera si capisce quando il viaggio finisce. E allora anche qui Giacomo si richiama a questa premura di Dio che ha visitato gli uomini e la storia, scegliendo un uomo e un popolo, Abramo e il popolo che da Abramo è nato, per estendere la benedizione a tutti gli uomini. Allora questa dimensione fondamentale, viene riletta ora alla luce di nuovi fatti e di nuove necessarie interpretazioni.

È molto bello vedere come la prerogativa di Israele che fu visitato da Dio in Abramo e poi dai profeti, per formarsi il suo popolo, per il suo nome, ora vale per tutti i popoli. E **la Chiesa è fatta da Giudei e anche da pagani che hanno la medesima promessa di Abramo**, perché Dio ha promesso ad Abramo che gli avrebbe dato una discendenza, che l'avrebbe benedetta e nella sua discendenza sarebbero state benedette tutte le stirpi, tutti i popoli della terra. Quindi siamo tutti figli di Dio e non è che la Chiesa dei pagani soppianti la Chiesa giudaico cristiana e non è che la Chiesa dei Giudei cristiani soppianti Israele - questa si chiama "shoa" o "sterminio degli altri" - **è piuttosto il riconoscimento reciproco di un'unica storia che va avanti**, poi ognuno avrà le sue letture diverse e va rispettato; comunque **se noi ci tagliamo l'albero sul quale siamo innestati, perdiamo tutto**, perdiamo la nostra identità cristiana, sia noi, per esempio, che siamo cristiani di origine pagana, anche se ormai siamo ultrareligiosizzati in un modo spaventoso più che cristiani, perché i cristiani avevano la libertà dalla legge, noi invece siamo più ingabbiati forse, per cui c'è bisogno davvero di liberare il Cristianesimo da tante sovrastrutture perfettamente inutili. **Ciò che non rispetta la libertà dell'uomo, ciò che non è per l'amore, che non è per tutti cominciando dagli ultimi, non c'entra con il Cristianesimo**, sono giochi di potere e basta! È contro il fatto che Dio è Padre e noi siamo figli e fratelli. Però è importante



interpretar giusto la cosa: non è che chi viene dopo ammazza chi c'era prima, ma è figlio di chi c'era prima! E lo accetta come padre e poi come fratello quando è cresciuto. Ed è il problema della nostra Chiesa di riconoscere sempre meglio le sue radici, sia le sue radici giudaico cristiane, sia le sue radici ebraiche, sia contemporaneamente di non fare noi stessi una religione chiusa dentro delle norme e delle regole, peggiori di quelle che c'erano allora. Per aprire veramente a tutte le genti il dono della figliolanza di Dio e fare di tutti i popoli un solo uomo nuovo costituito da fratelli.

Ed è questo **il progetto di Dio**. Ed è per questo che dobbiamo **essere "uomini"**, non mostri sacri che cadono dal cielo chissà in quale modo! Siam tutti poveri uomini! Gesù aveva detto: *non chiamate nessuno Padre, Signore, Maestro!* C'è chi è monsignore, chi è sommo pontefice, ma sono tutti titoli ridicoli dal punto di vista cristiano e umano. **Siamo tutti peccatori graziati e amati da Dio che ci sopporta con tanto amore e con tanta pazienza e vuole che usiamo amore e pazienza verso di noi e verso gli altri.**

E se riusciamo a capire questo e se questo comincia a viverlo il papa, pensate voi, è possibile a tutti! Ringraziamo Dio! Quindi è un fatto molto grosso.

Qui stavo parlando di Giacomo che è il capo della Chiesa e che chiama gli altri "*uomini fratelli*", come aveva fatto prima Pietro.

Adesso vediamo cosa dicono le prove della Scrittura.

¹⁵ A questo si accordano le parole dei profeti come sta scritto:
¹⁶ dopo queste cose, ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che è caduta e le parti distrutte riedificherò e le raddrizzerò ¹⁷ affinché i rimanenti e tutti gli altri degli uomini ricerchino il Signore così come tutte le nazioni sulle quali è invocato il mio nome su di loro. ¹⁸ Dice il Signore che fa queste cose conosciute da sempre.

La prima cosa da notare è che Giacomo fa una operazione che dovremmo sempre fare: **saper leggere il presente**, non dicendo "va



bene”, ma **alla luce della promessa di Dio** che è molto antica. **La realtà mi dice ciò che Dio fa, ma è la promessa di Dio che me la spiega.** È proprio ciò che Dio intendeva. Prima non lo sapevo, leggevo la Bibbia, ma non sapevo cosa volesse dire. E lui cita Amos e Geremia e implicitamente quei testi di Isaia che abbiamo letto, per dire che questo c’è già nella Parola di Dio, ora che qui si compie, la vediamo, è questa la cosa nuova che Dio fa!

Quindi questo sarebbe il procedimento che sempre dobbiamo fare. Per esempio: se vediamo un papa che vive il Vangelo, questo era già scritto! Dovremmo viver così tutti, sia lodato Gesù Cristo e buona sera, e facciamolo!

È la parola che ci conferma, ma la capisci soltanto quando la vedi realizzata, se no sono soltanto delle belle ipotesi o delle teorie o delle encicliche, dove si può discutere tra eros e agape, la distinzione.

*Richiamerei solo questo fatto. Se stiamo assistendo a una cosa importante, richiamerei due cose: la prima ancora una volta è il riferimento al cap 10 con quello che accade in casa di Cornelio, perché quello che accade qui, comincia lì, o meglio, lì ha una tappa decisiva. La frase chiave da ricordare sempre da qui in avanti è questa formula molto semplice e altrettanto preziosa: **“a loro come a noi”**.*

*Questo riconoscimento che accade ad altri, per lo più inaspettatamente a questi altri che non erano tra coloro che erano stati scelti, non erano tra quelli iscritti, previsti, leggere e capire e accogliere **il fatto che a loro succede come a noi**, come è accaduto a noi, questo aspetto è decisivo, perché, da una parte dà **un’apertura all’inaspettato di Dio** che è libero, che agisce; dall’altra parte è esattamente **la formula che costruisce la fraternità**; quello che stiamo vivendo qui è esattamente il contrario di quello che accade nel fondamento della fraternità dove c’è l’omicidio: Caino uccide Abele esattamente perché non è possibile a lui “come” a me; se è per me non è per lui e se è per lui, non è per me.*



Capite allora anche la visione di Pietro che gli dice: *Uccidi e mangia*.

Era quello che facevano tutti, uccidevano gli altri per assimilarli a sé. Cioè se uno voleva diventare cristiano doveva essere assimilato alla loro cultura, alle loro regole, alle loro leggi e invece non dev'essere così. Lo Spirito Santo ci ha fatto tutti diversi. Lo Spirito Santo ha molte forme, Dio ha una fantasia infinita, ci ha fatti tutti diversi, e unico è lo Spirito, è l'amore che ci unisce nella diversità. **Dove non c'è rispetto di diversità e di libertà, non c'è Dio, c'è il potere che livella tutti e distrugge tutti: satana!**

Come ha detto molto bene anche nel discorso ai cardinali il vescovo di Roma, **se non si segue Cristo Gesù nel suo cammino di libertà e di povertà, si segue il dio di questo mondo**, il potere e il denaro, cioè satana. Qualunque sia l'etichetta che ci portiamo addosso.

Ecco allora questo testo ci aiuta un po' a capire.

Anche qui c'è una cosa molto bella che vede Giacomo: nei pagani che si convertono al Cristianesimo la riedificazione della tenda di Davide.

*Qui l'altro elemento importante è questa **visione di una universalità**. Quello che è accaduto nel cuore della storia della prima comunità, che noi stiamo faticosamente rincorrendo e imparando, è che la componente giudaica dei cristiani ebrei, dei cristiani giudei, di coloro che avevano le promesse, che erano parte integrante del popolo di Israele che ha accolto Gesù come messia di Israele, **queste persone hanno dimostrato proprio in quella formula, "a loro come a noi", una grande libertà, una grandissima capacità di accoglienza e di allargamento della tenda**, che è la visione anche dei profeti; questa tenda che viene rialzata ed è **una tenda nella quale poi veramente tutti possono trovare spazio e posto per sé, per vivere**.*



*Occorre dire che storicamente la componente cristiana dei gentili, delle genti, di tutti gli altri che ebrei non sono, non ha dimostrato la stessa libertà, la stessa capacità di apertura di cuore. La componente giudaica nella storia cristiana è stata rapidamente estromessa. Abbiamo pagato un prezzo durissimo per questa rescissione delle radici, perché noi non possiamo non essere – noi che siamo qui stasera e tutti quelli che vengono dalle genti – strutturalmente giudeo-cristiani. Cioè **senza le radici in cui affonda la storia, Gesù di Nazaret e la Chiesa che da Gesù nasce, non si capisce niente**. Nella migliore delle ipotesi Gesù diventa un guru, un maestro di etica o uno che ha fatto delle scelte contro corrente, non è l'unico nella storia. Ma non è solo per questo che noi crediamo in Gesù.*

Allora è accaduto qualcosa di grosso in questi pochi passaggi, in questi pochi versetti.

Anche **vedere l'ingresso, in fondo, del mondo intero alla salvezza che prima si riteneva prerogativa propria**, alla promessa di benedizione: qui è vista come allargamento della tenda. La visione del mondo unica che però va unificandosi, perché noi l'abbiamo tutta divisa, perché non c'è più fraternità, non c'è più accettazione della diversità, ognuno segue il suo cammino e allora **Dio ha scelto uno per dire iniziamo un cammino nuovo**.

E Abramo è il primo, è il nuovo Adamo, è il primo che ha fiducia nel Padre. E i suoi figli sono chiamati a restaurare la fraternità, perché il Padre esiste se siamo fratelli.

Ed è per la promessa fatta ad Abramo (*da te scenderanno stirpi e benedetti tutti i tuoi discendenti, innumerevoli come le stelle del cielo*, ecc.) che nella sua discendenza tutti i popoli della terra saranno un unico popolo, con la stessa benedizione del Padre.

E vedere il Cristianesimo come un allargamento di questa promessa a tutti gli uomini, è ciò che dobbiamo capire anche noi, senza tirar su tante siepi.



Se notate, questo Concilio, che è il primo, serve per abbattere le ultime siepi e per trovare però anche il modo come adesso per **vivere insieme nelle differenze**, che non è secondario.

¹⁹Per questo io giudico di non molestare quelli delle nazioni che si convertono a Dio, ²⁰ma di prescrivere loro di astenersi dalle sozzure degli idoli e dalle impudicizie, e dalle carni soffocate e dal sangue, ²¹perché Mosè da generazioni antiche, in ogni città, ha coloro che lo proclamano, essendo letto nelle sinagoge ogni sabato.

Esprime il suo parere, Giacomo, e dice: non bisogna molestare i pagani che si convertono a Dio, cioè gravarli della legge. Si deve però prescrivere loro di astenersi. E adesso **mette delle clausole che permettono di vivere insieme persone di diversa cultura**; la prima cosa è *astenersi dalle contaminazioni degli idoli*. È un po' generica l'affermazione ed è meglio che sia così, perché dobbiamo capire anche noi oggi che cosa significhi per noi astenerci dalle contaminazioni degli idoli che sono molti di più di quel che appare. Allora erano i banchetti idolatrici, e chi partecipava al banchetto, in fondo partecipava al Dio stesso. Per noi oggi quanti banchetti e idoli abbiamo? Idolo del potere, del denaro, del prestigio. Non partecipare a questi banchetti: sono questi i nuovi idoli ed è tutt'altro che una cosa banale, perché chi partecipa a questi idoli vive di questi idoli, cioè vive la morte e diffonde la morte.

*Mi sembra che il cuore a cui riferire un po' questo breve elenco sia quello dell'idolatria. Cioè **l'idolatria si declina in una serie di pratiche e di attitudini anche idolatriche.***

In questo discorso Giacomo le riconosce in questi banchetti cosiddetti sacri, come si diceva, in queste varie forme di impudicizia che sono soprattutto quelle che genericamente vengono chiamate unioni illegali che sono di tipo incestuoso, che sono forme che oggi, con la nostra cultura noi giudichiamo forme di violenza di adulti nei confronti dei minori; ad esempio, era una pratica diffusa quella del maestro con i suoi allievi.



*E così l'ultimo aspetto, quello delle carni soffocate dal sangue, ma qui come ci insegna la Scrittura, la comprensione di fondo è che se il sangue è il simbolo stesso della vita, tu non puoi mettere le mani sulla vita, perché la vita non è tua, ma è di Dio che dà la vita a tutti: agli animali, alle piante, al creato e anche all'uomo. Dunque tutto il voler violare, non osservare questi criteri significa assumere un atteggiamento che paga un suo dazio a un'attitudine idolatra, perché **fondamentalmente l'idolatria è fare di qualcuno che non è Dio, il cuore, il criterio del vivere in un modo che di fatto lascia noi stessi al centro come criterio ultimo delle cose.***

Ed è bello anche vedere che, per sé, sono cose che già c'erano nell'alleanza con Noè, cioè valgono per tutti. Però ci sono variazioni. Per esempio: non partecipare ai banchetti sacri a idoli anche Paolo lo dice. Poi dicevano anche di non mangiare le carni che si compravano al macello perché erano state sacrificate agli idoli e invece Paolo dice: mangiatele tranquillamente, perché gli idoli non esistono. Lo dice nella 1 Cor, 8: *Se però io scandalizzo un mio fratello, perché mi vede mangiare queste carni sacrificate agli idoli, non mangerò carni in eterno, però sono libero di mangiarle.* Dove la libertà mia è limitata dall'edificazione dell'altro. Non è perché io so e sono libero, che posso distruggere l'altro, perché, dice, un altro che ha la coscienza debole e aveva pratica finora degli idoli ha paura che se mangia quella carne si contamina con gli idoli, allora dice: lo rispetto. Così anche in seguito il macello pubblico dove non si dissanguava, o i romani che mangiavano il sanguinaccio, per Paolo sono questioni culturali e allora dice: mangiateli tranquilli.

Altre cose invece come le impudicizie che potevano essere gli incesti o altro e riguardano pure la vita, non sono semplicemente questioni culturali, anche se la cultura influenza molto perché rende lecite cose che sarebbero abominevoli e ce ne sono tante. Per esempio: più abominevole della Borsa che mangia dieci volte tutto il prodotto mondiale, eppure tutti l'adoriamo e siamo in funzione di



quella con la politica, ma dove siamo? Immoliamo agli idoli le vite umane, quindi sono vere contaminazioni.

E la conclusione è: è giusto però che ognuno abbia la sua cultura e le sue norme e regole e dice: Mosè da generazioni antiche in ogni città ha coloro che le proclamano; quindi chi vuole vada alla sinagoga, ma anche i cristiani e ascoltino la legge, perché è giusto che un cristiano di origine giudaica rispetti la sua cultura, le sue tradizioni. Ma **non per questo dobbiamo far sì che anche gli altri facciano lo stesso, se non le cose fondamentali che valgono**. Se poi si mangia insieme, rispettate quelle cose che all'altro fanno veramente nausea (come se a noi dessero da mangiare serpenti e cani, noi ci ribelleremmo; altrove lo si fa tranquillamente).

²²Allora apparve bene agli apostoli e agli anziani, con l'intera assemblea, avendo scelto tra loro degli uomini, di mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba, Giuda quello chiamato Barsabba e Sila uomini di guida tra i fratelli, ²³avendo scritto per mano loro: i fratelli apostoli e anziani ai fratelli delle nazioni in Antiochia e Siria e Cilicia.

Vedremo poi subito il contenuto della lettera.

Anzitutto Giacomo afferma che *apparve bene agli Apostoli e agli anziani* - tra l'altro gli Apostoli sono nominati per l'ultima volta negli Atti degli Apostoli; da qui comincia la seconda fase della Chiesa che non è più quella degli Apostoli ma è quella degli altri che derivano dagli Apostoli; gli anziani invece sono tipici della Chiesa giudeo cristiana - *con l'intera assemblea - di scegliere tra loro due uomini che accompagnassero Paolo e Barnaba*: sono Giuda, chiamato Barsabba e Sila che sarebbe Silvano, uomini di guida tra fratelli a Gerusalemme e li manda insieme per significare la comunione fra le due chiese. E poi vedremo che Sila sarà il nuovo compagno di Paolo.

E questi due sono i latori della lettera che ora vedremo.



Questa lettera è indirizzata dai fratelli Apostoli e anziani ai fratelli delle nazioni.

C'è questa bella fraternità i cui mittenti sono apostoli e anziani che sono "fratelli" e i destinatari sono "fratelli delle nazioni".

*Poi naturalmente c'è un modo con cui questa fraternità viene poi svolta e le esigenze che ha, ma vediamo ora il contenuto della lettera che riprende sostanzialmente il discorso di Giacomo; questo per dirci che il modo con cui Luca racconta all'Assemblea culmina nell'intervento di Giacomo e **quell'intervento di Giacomo rimane quello su cui l'assemblea si orienta e su cui converge per risolvere una questione**. Ricordatevi che tutto è accaduto perché c'è una questione da risolvere ed è una questione seria, dolorosa per gli uni e per gli altri.*

Stavo pensando un po' com'è bella questa fraternità tra gli Apostoli e gli anziani che sono tutti giudei, alle nazioni, ai fratelli delle nazioni, cioè **questa fraternità nella differenza accettata e reciprocamente riconosciuta**, poi trovando dei compromessi – diremmo noi – per mangiare insieme, che non sono poi dei compromessi, perché la vera carità è rispettare anche la libertà dell'altro. E non è un compromesso rispettare l'altra libertà e la sua specificità, è doveroso, fa parte della mia libertà rispettare la libertà dell'altro, se no sono schiavo io dei miei idoli cioè delle mie idee.

Vediamo la lettera.

²⁴rallegratevi. Poiché udimmo che alcuni usciti da noi vi turbarono con parole sconvolgendo le vostre anime, ai quali noi non avevamo ordinato nulla, parve bene, con accordo unanime, ²⁵avendo scelto degli uomini di mandarli a voi con i nostri amati Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno consegnato le loro vite per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque inviato Giuda e Sila per riferire con la parola queste stesse cose. ²⁸Parve infatti bene, allo Spirito Santo e a noi, di imporvi nessun peso in più, eccetto queste cose indispensabili, ²⁹astenersi dalle carni immolate agli idoli e dalle



carni soffocate e dall'impudicizia, dalle quali cose farete bene a preservare voi stessi. State bene.

Questo documento che ho guardato mentre lo leggevi consta di poco più di una cinquantina di parole.

È molto sobria come lettera e dice quel che vuol dire.

La prima parola: *“Rallegratevi!”*

Che è quella dell'angelo dell'annunciazione: Gioite! **È l'unico comandamento di Dio: la gioia.** C'è gioia dove c'è amore corrisposto, e Dio è tale e tra di noi è lo stesso e **dove manca la gioia non c'è Dio.**

La gioia è il marchio di fabbrica di Dio nel discernimento spirituale, ciò che dà gioia anche nel ricordo, è certamente di Dio. Solo Dio dà gioia, perché la gioia non è il piacere di mangiare una cosa, ma **è la gioia di uno che ama ed è amato, che accoglie l'altro e si sente accolto.** Ed è la Trinità, che è lo Spirito Santo, mutuo amore tra Padre e Figlio, la gioia.

E questo è un imperativo: *Gioite!*

E allora tiran fuori il problema di nuovo: *Udimmo che alcuni di voi vi turbano sconvolgendo le vostre anime e noi non gli abbiamo ordinato questo,* mentre alcuni dicevano: bisogna fare così.

Quindi ci sono dei tradizionalisti che turbano sconvolgendo.

La parola “sconvolgere” è molto bella: come quando si fa un trasloco si sconvolgono tutte le cose, cambiano tutte di posto, lì ognuno ha un certo ordine, una struttura, e tu prova a cambiar di posto anche alle pentole mentre stanno lì a cucinare, o ai fornelli, o alle manopole o ai fiammiferi, o l'accensione! Van rispettate delle regole! Quelli lì vi hanno proprio scombinato tutte le anime, imponendovi delle cose che non sono da imporre. A loro vanno bene perché hanno quell'ordinamento e se lo tengano, ma non lo possono imporre agli altri.



Così quando si sta insieme, evidentemente c'è chi ha un ordine e chi ne ha un altro. Se poi stiamo insieme ne cerchiamo uno che vada bene a tutti e due. Perché se uno fa in un modo e l'altro il contrario, non può andare bene. Un ordine è necessario per stare insieme.

Però non è che uno venga a imporre delle cose assurde che voi neanche conoscete e che a loro van benissimo; se a loro van bene, se le facciano! Quindi *udimmo che alcuni vi turbano e vi scombuscolano tutto; ma noi non abbiamo detto di fare così.*

Se andiamo all'inizio del cap 15, veniamo a sapere che questi che erano scesi da Gerusalemme e insegnavano ai fratelli di Antiochia: se non siete circumcisi secondo l'usanza di Mosè non potete essere salvati, questa era una libera iniziativa piuttosto estemporanea che non aveva l'avallo della comunità e dei responsabili della comunità in quanto tale. Quindi è interessante, perché la lettera svela e rivela e sconfessa anche alcune posizioni non riconoscendovisi e prendendo le distanze.

Ci sono per esempio, persone che impongono tante cose: rigorismi, leggi, novene, non fare questo o non ti salvi... ma è **Dio che ci salva**. Se poi vuoi imporre certe cose, sappi che la salvezza non viene da lì. È un'altra cosa, è l'amore di Dio per te.

Allora ci parve bene con accordo unanime: è bello questo "unanime", avere un'anima sola è il segno dello Spirito di comunione, dove l'unanimità non vuol dire che son tutti uguali, ma **hanno lo stesso spirito che rispetta tutte le differenze: questa è l'unanimità**. Se non è antropofagia, è uccisione della libertà.

E allora *con decisione unanime abbiamo scelto degli uomini che vengono con Barnaba e Paolo*, sono uomini che hanno consegnato le loro vite per il nome di Cristo – bello, questi uomini, come dovremmo essere tutti! – come lui ha consegnato la sua vita per noi, così noi consegniamo la nostra vita per Lui e per i fratelli.



E poi presenta i due: **Giuda** e **Sila** che vi riferiscono queste parole e le parole le ribadisce adesso nella lettera: *ci parve bene allo Spirito Santo e a noi.*

Come fanno a sapere che è lo Spirito Santo? Lo sanno perché c'è gioia e comunione. Non c'è stato nemmeno lotta, è interessante, su questioni molto importanti: si tratta del conflitto fra due culture, fra varie religioni, **non può esser che frutto dello Spirito andar d'accordo, con queste differenze e trovando l'essenziale.**

E la prima cosa è: *non imporvi alcun peso in più.* Nessuno peso della legge nostra, *se non astenersi dalle carni immolate agli idoli* - per il motivo che abbiamo appena detto, per non entrare nel pericolo dell'idolatria - *dalle carni soffocate* - per poter mangiare insieme con quelli ai quali ripugna assolutamente mangiare le carni soffocate - e poi *dall'impudicizia* che invece è un'altra cosa, son cose molto più profonde che valgono per tutti. *Fate bene a preservare voi stessi da queste cose.*

E termina "*state forti, state bene*".

*Io sottolineo solo questa cosa: quella fraternità che è nell'intestazione della lettera, si esprime poi di fatto dentro quello che viene detto e anche in quello che viene chiesto come osservanza, come conformazione della propria vita, del proprio comportamento ad alcune esigenze, ad alcune cose necessarie, resta di fondo la cosa più importante di tutte: il rispetto profondo del cammino che hanno fatto queste persone che hanno accolto Gesù di Nazaret come Messia e hanno dunque creduto in lui. In definitiva **la lettera esprime una grande fiducia nel cammino che il Signore fa con le persone.***

Questo **Spirito Santo e noi:** *c'è anche un "noi" che obbedisce a quello che lo Spirito Santo esprime nei fatti e c'è una lettura profonda che per questo è convincente e che si basa sul riconoscimento innanzitutto del lavoro che Dio ha fatto nel cuore degli altri, che è una delle cose più belle dove forse sempre*



*dobbiamo crescere come comunità. E anche questo è alla base dell'inculturazione. **Riconoscere il lavoro che Dio ha già fatto e sta facendo in quella cultura, in quel popolo, quali sono le tracce della presenza di Dio, quali sono i segni del passaggio di Dio, il presupposto fondamentale è che Dio è al lavoro in queste persone, in queste culture, in questo tempo.***

E poi è bello che al lavoro non è che loro siano un po' di meno, ma sono identici, fratelli.

Ci auguriamo già da stasera una Pasqua serena, proprio in questo spirito anche del brano di stasera, di un riconoscere anche i segni del lavoro dello Spirito nella nostra vita e in quella degli altri. E riprendiamo lunedì 8 aprile.